

imperocchè su proposta dell'onorevole Sella, nel 1879 si determinò che andasse alla biblioteca Vittorio Emanuele, dove va.

Vi è una sola eccezione fatta quando era ministro l'illustre nostro presidente, onorevole Villa, e confermata dall'onorevole Tajani, e cioè che le pubblicazioni giuridiche vadano alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia. Cosicchè non è esatto che alcune copie restino presso i procuratori generali, che altre restino nella biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, dove si destinano esclusivamente le opere giuridiche.

Balenzano, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Io quindi non posso accettare alcuna raccomandazione.

Non so se l'onorevole Ciccotti abbia mai avuto vaghezza di vedere la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia; riconoscebbe che per le opere giuridiche vi è una raccolta così pregevole che forse altri paesi c'invidierebbero.

Or ci si permetta che completiamo questa biblioteca speciale per le opere giuridiche nel Ministero di grazia e giustizia. Tutte le altre opere vanno senza eccezione alla biblioteca Vittorio Emanuele, come la copia, che dovrebbe esser destinata all'archivio di Corte, va alla biblioteca di Firenze, e la terza, come per legge, alla biblioteca dell'Università nel cui circondario è seguita la pubblicazione.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Pescetti, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere quando intenda far cessare lo stato di vita anormale, lesivo non solo delle libertà comunali, ma anche di interessi economici, creato al municipio di Sesto-Fiorentino con la nomina del commissario straordinario. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Lo stato anormale esposto dall'onorevole Pescetti è cessato con le elezioni del 29 luglio 1900; quindi io non avrei nessun'altra risposta da porgere all'onorevole Pescetti, il quale conosce meglio di me i motivi che provocarono lo scioglimento di quel Comune, e tali, che avrebbero necessariamente obbligato anche l'Amministrazione attuale a provocarlo.

Presidente. L'onorevole Pescetti ha facoltà

di dichiarare se è o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pescetti. Siccome l'interrogazione è di vecchissima data, del 1° luglio ultimo scorso, così oggi il Governo può rispondere, che il Commissario Regio non si trova più a Sesto-Fiorentino, perchè le elezioni avvennero nel giorno 29 successivo.

Ma essendosi spinto l'onorevole sotto-segretario di Stato a dichiarare, mi permetta di dirlo, con troppa facilità, che anche quando egli fosse stato al Ministero avrebbe fatti suoi i motivi che portarono allo scioglimento del Consiglio comunale di Sesto-Fiorentino, così io debbo rispondere che questi motivi non rispondevano assolutamente alla realtà delle cose e che erano tutta una mistificazione biasimevole e partigiana. E furono una tale mistificazione che, quando il Commissario Regio dovè lasciare il comune di Sesto-Fiorentino, dopo averlo aggravato di oltre 1000 lire di spese inutili, la parte che aveva provocato lo scioglimento del Consiglio comunale, rimase disfatta. Infatti gli amici nostri socialisti e repubblicani poterono con oltre 800 voti conquistare quel Comune, mentre la così detta parte monarchica non riportò che 50 voti.

Debbo anche ricordare che detto scioglimento arbitrario, imposto solo perchè non si voleva che quel Consiglio comunale vivesse in un momento di lotta politica non è stato il solo atto censurabile del Governo.

Venute le elezioni rivendicanti al paese di Sesto-Fiorentino la sua dignità e la sua libertà si inviò in quel Comune un delegato, un certo signor De Cosa, il quale provenendo da quell'ambiente che per la stessa Napoli onesta è oggetto di viva censura, prese a fare e fa l'agente provocatore.

La sera il signor delegato intima ai cittadini di camminare se stanno fermi. (*Eh! eh! — Rumori*).

Sicuro, per provarli.

Si studia di fabbricare processi in tale maniera da spaventare ogni probò cittadino.

Ha cercato di convertire in strumento di agitazione politica anche la concessione dei permessi di caccia, (*Rumori*), concedendoli a gente che ha consumato attentati contro le persone, mentre li ha negati agli onesti per arrivare così alla creazione dei *guappi*.

Orbene, il Governo centrale si persuadea che questi sistemi di intrigo, di violenza, che